Giovedì 20 Febbraio 1902.

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 44.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il Monte delle Passioni.

Questo è il titolo dato, e con ragione, al Monte Pensioni dei maestri elementari. Difatti chi mai potrebbe immaginare che gli insegnanti italiani trattati così ingiustamente, sia nello stipendio che nella vita morale, dallo Stato e dai Comuni durante lunghi e penosi anni dedicati con tanto sacrificio alla santa causa dell'istruzione popolare, debbano poi giunti alla vecchiaia vivere ancor più miseramente con la magrissima ed indecente pensione che la loro pingue Cassa Depositi concede a stento?

Chi potrebbe nemmeno sognare che vi siano dei disgraziati che liquidano 27 centesimi di pensione al giorno, con i quali devono campare fra gli acciacchi ed i malanni della *tarda senectus?*

E, notiamo bene, i maestri non domandano mica la roba degli altri, nè la carità di nessuno: non pretendono mica di pagare cinque e di avere dieci, niente affatto.

Essi vogliono essere trattati con giustizia e godere dei loro patrimonio in modo equo e razionale per non far la figura di quei tali che domandano la carità per le vie e muoiono di fame con le diecine di mille lire nel pagliericcio!

Poichè, per chi non lo sa, e sono tanti e tanti coloro che non lo sanno, secondo l'ultima relazione presentata dal comm. Venosta nell'anno 1900 (è l'ultima relazione che non pecca certo di sollecitudine...) il nostro Monte Pensioni alla fine di quell'anno ammontava alla grandiosa cifra di L. 81,578,426.27; e secondi i calcoli delle entrate annuali, alla fine dell'anno testè decorso passava la cifra di 86 milioni!

Questo ricco patrimonio viene collocato, giova l'ammetterlo, con una cura ed una preveggenza ammirevoli. Invece di essere investito in rendita che frutterebbe il 4 per cento netto, viene dato in prestito alle Provincie, ai Comuni e ai consorzi idraulici al 5 per cento netto. Cosicchè nel 1900 il patrimonio di lire 78,936,301 impiegato in tali prestiti dava un interesse di lire 3,875,604; aggiungendo a ciò le entrate dirette del Monte, cioè la tassa pagata annualmente dai maestri, l'entrata complessiva fu di lire 7,695,891.

Come si vede, qualche cosa di colossale.

Ma andiamo avanti. Le spese dell'anno 1900 — indennità e pensioni — arrivarono lire 1,891,662 e quindi la parte che accrebbe il capitale toccò 5,804,229 lire.

Le pensioni vigenti nel dicembre 1900 erano 2639 per l'importo di lire 842,559 e con una media, dico media, di *lire 319 annue*. Com si vede nemmeno una lira al giorno!

Ma pazienza che quelle misere lire 319 fossero il minimo della pensione, sarebbe meno peggio: invece il minimo arriva molto più basso, fino a centesimi 27 al giorno, come dissi prima.

Non parlo poi delle indennità concesse alle famiglie dei maestri, delle pensioni alle vedove e agli orfani che arrivano alla media di lire 181.21 e di lire 130.44.

Una vera vergogna! Non basta ancora: le spese di amministrazione del Monte furono di lire 121,200: vale a dire 1/15 della uscita e 1/6 delle pensioni.

Una cosa mostruosa addirittura, poichè cosa dovrebbe spendere allora lo Stato per amministrare il suo bilancio di un miliardo e mezzo di lire?

Io non ho mai capito perchè abbia predominato il concetto, nella sistemazione del nostro Monte Pensioni, di dare poco, per non dir nulla, agli affiliati e di accrescere in modo spropositato il patrimonio.

Perchè degli interessi del 1900 ammontanti a lire 3,875,604 se ne spesero soltanto la metà, cioè lire 1,891,662, e non si arrivò invece ai 3 milioni?

Non restavano dopo L. 875, 604 e gli introiti ordinari in L. 2,944,683 che aumentavano il capitale?

Ma si dirà: è necessario render forte il Monte pensioni per l'avvenire. Io rispondo: ma il Monte diventa forte lo stesso, perchè tutti i maestri pagano e pagheranno sempre per arrivare alla pensione e perchè gli interessi andranno crescendo sempre più a favore del patrimonio.

E come va allora che un operaio che s'iscrive alla Cassa Nazionale di Previdenza, di nuova istituzione, pagando L. 36 annue, per quarant'anni, liquida una pensione di L. 569 e un maestro, che almeno ne paga 63 all'anno, arrivi alla media di poco più di 300 lire? Dove li troverà i denari la Cassa Nazionale?

E perchè un insegnante è trattato peggio di un operaio, egli che come lui lavora e si logora i polmoni e la salute nella scuola e deve campare per tutta la vita con la pancia stretta? Almeno, trattatelo come un muratore, come un falegname, come un manovale, perdio!...

***

Ho letto in questi giorni che i maestri dell'Inghilterra, che arrivano cogli stipendi fino a L. 10,000, pagando per venti anni L. 75 liquidano una pensione di L. 1100. — Colpito da questa cifra sbalorditiva mi sono subito domandato come mai farà l'Inghilterra, in cui l'interesse del denaro è molto più basso che in Italia, far fruttare i milioni dei suoi insegnanti.

Che si tratti di un segreto simile a quello dell'on. Luzzatti? Che peccato che il Ministero dell'Istruzione pubblica non l'acquisti subito a spese del nostro Monte e senza badare alla cifra!

Ma non fa mestieri di ricorrere fuori d'Italia per trovare il modo di migliorare le nostre pensioni, basta diminuire un po' la parte considerevole che ogni anno va ad accrescere il patrimonio e lasciare che i padroni facciano un po' meno la parte dei servitori. Portando solamente a 3 milioni la uscita del Monte le pensioni arriverebbero alla media di L. 700: cifra non troppo grassa ma sufficiente a non lasciar morire di fame i pensionati?

Per questo bisogna metter mano coraggiosamente alla riforma del Monte: bisogna che lo Stato dia il promesso contributo annuo di lire 300,000 per la stessa ragione che esso contribuisce ad accrescere anche il fondo della Cassa Nazionale; bisogna che le spese di amministrazione non rappresentino un sesto di quelle per le pensioni.

Ai maestri quindi spetta l'obbligo inesorabile di agitarsi, di alzare dignitosamente la voce e di reclamare dal Parlamento un'opera di giustizia e di umanità.

Stringiamoci tutti concordi all'Unione Nazionale: lavoriamo con ardore, con slancio, con sacrificio, *viribus unitis* e vinceremo la prova!

Maestro ENRICO FORNASOTTO.

DALLA CAPITALE

La solennità odierna a Roma.

Il discorso della Corona.

Roma 19 — Nei circoli parlamentari, grande è l'aspettazione pel discorso della Corona, e l'aspettazione è acuita dal fatto che per quel discorso il ministro dei lavori pubblici ha dato le sue dimissioni.

A quanto si afferma, il Re constaterà le migliorate condizioni economiche del paese, ed accennando alle riforme tributarie, annunzierà la riduzione del prezzo sul sale accompagnata da provvedimenti destinati a mantenere il pareggio ed assicurare l'elasticità del bilancio.

Altri disegni di legge saranno pure annunziati, di riforme d'indole sociale, e si dirà anche di quello per la erezione del monumento a Dante in Roma.

Nel discorso vi sarà un caldo saluto all'esercito e una lode entusiastica alla marina, e ai reduci dalla Cina che tennero alto l'onore della bandiera nazionale.

Circa la politica estera, il Re dirà che l'Italia, mantenendo lealmente i propri impegni coi suoi alleati, è riuscita a rendere cordialissimi i suoi rapporti colla Francia.

Farà quindi un appello al concorso di tutte le forze italiane nel progresso civile, deplorando il contegno ostile dei clericali ed esprimendo il convincimento che sia necessaria una vigorosa politica ecclesiastica.

E di qui prenderà occasione per annunziare il disegno di legge che, riformando in senso moderno e civile la costituzione della famiglia, metta l'Italia anche per questo riguardo al livello delle nazioni più progredite.

I deputati radicali intervengono.

Roma 19 — Si sono radunati i deputati radicali Basetti, Aggio, Girardini, Credaro e Pala, i quali deliberarono di intervenire domani alla seduta reale.

***

Tutti i giornali dicono che il Consiglio dei ministri ha dato mandato di fiducia all'on. Zanardelli per il discorso della Corona; e troppo notoriamente il presidente del Consiglio è un maestro di letteratura civile e di pubblica eloquenza, perchè non sia facile immaginare che il discorso del trono sarà — come deve essere — alto nel pensiero e decoroso nello stile.

Fortunatamente anche il Re si trova nelle condizioni di spirito e di cultura più adatte per intendersi col suo primo ministro.

Egli è schiettamente liberale, veramente moderno, per sentimento, per temperamento, per istudi. Sa quello che vuole, e dice quello che sa e vuole, e la sua fiducia nell'on. Zanardelli è fatta di convinzione, e non di opportunità.

Così si può star sicuri che la parola del Sovrano esporrà oggi al Parlamento e al Paese ciò che concordemente, per il bene della patria, chieggono il Sovrano e quei consiglieri che egli ha scelti e voluti quando tra la libertà e la reazione, con felice intuito prescelse e volle la libertà.

Per la seduta reale.

I deputati e senatori presenti — L'arrivo dei principi.

Roma 19 — Si prevede che assisteranno alla seduta reale 150 senatori e 250 deputati.

Sono intanto arrivati il conte di Torino e i duchi d'Aosta e di Genova.

I principi reali si recarono separatamente a far visita ai ministri della guerra, della marina ed al comandante il corpo d'armata.

Nel pomeriggio, i Reali, i principi e le principesse si recarono a fare una gita in varii automobili.

Stamattina sono arrivati due battaglioni di bersaglieri, 400 guardie e venti delegati.

LA CRISI.

Le dimissioni di Giusso accettate.

Roma, 19. — Stamattina, contrariamente a quanto erasi disposto, non vi è stato Consiglio di ministri e si conferma che ancora nessuna disposizione è stata data per convocare il Consiglio di ministri in giornata.

Stamattina però i principali ministri conferirono con Zanardelli.

Di Broglio, che ieri sera aveva tenuta una lunga conferenza con Giusso, ritornò anche stamattina da Giusso col quale conferì a lungo. Quindi le dimissioni di Giusso, ora come ora non sono definitive.

Forse si tenta di rimandare la risoluzione della piccola crisi a dopo la seduta reale.

L'"interim", a Zanardelli.

Roma 19 — Le trattative con Giusso perchè non insistesse nelle dimissioni, sono definitivamente abortite. Quindi le dimissioni furono accettate e Zanardelli ha assunto l'*interim* dei lavori pubblici.

Alla successione di Giusso si provvederà nel minor tempo possibile.

Si fanno già da colleghi di fervida immaginazione parecchi nomi e, primissimo, quello del Lacava. Però trattasi di desiderii o di supposizioni.

Zanardelli, o meglio il Consiglio dei ministri, non se ne occuperà che a sessione nuova.

Anche oggi Zanardelli conferì col Re.

Giusso, in tutta la giornata, non si recò al Ministero.

La notizia ufficiale della crisi si dovrà solo dopo il discorso della Corona.

Per la diminuzione sul prezzo del sale.

Roma 19 — Un comunicato officioso smentisce che Zanardelli abbia rinunciato alla diminuzione del prezzo del sale.

Il comunicato aggiunge che non si tratta che di scegliere il momento e le circostanze per attuare questo provvedimento.

La regina Elena alla Croce Rossa.

Roma 19 — La regina Elena ha inviato alla presidenza della Croce Rossa il suo ritratto con una dedica autografa.

L'on. Martini.

Roma 19 — Soltanto oggi Martini è partito per Napoli, dove si imbarcherà per l'Eritrea.

In Vaticano.

Roma 19 — Oggi il Papa ha ricevuto il cardinale Ferrari col quale si intrattenne lungamente.

Il giudizio di uno Zanardelliano.

Telegrafano da Roma al *Tempo*:

Mi sono recato nuovamente a Montecitorio ove vidi una persona assai intima dell'on. Zanardelli. Mi disse queste testuali parole: «Avemmo già un colpo di scena, quello di Palberti venuto dopo che la Commissione da lui presieduta, aveva approvato il Berenini; ora abbiamo il colpo di scena Giusso, che dopo aver partecipato ai Consigli dei ministri, nei quali si approvò il proposito di presentare un progetto sul divorzio, lancia le dimissioni. Pare si tratti di una macchinetta abilmente montata; ma l'on. Zanardelli non si ritirerà innanzi alle arti dei preti».

LA CALMA A TRIESTE.

Trieste 19 — Continua calma perfetta. Si sospesero anche le pattuglie di gendarmeria.

La fine dello sciopero dei fuochisti del Lloyd.

Vienna 19 — Si ottenne completamente il lodo dell'arbitrato circa la questione della guardia notturna dei fuochisti del Lloyd a bordo nel porto.

Fu mandata al Governo marittimo in Trieste la relativa autorizzazione.

Un commento della «Neue Freie Presse».

Vienna 19 — La *Neue Freie Presse* nel suo articolo di fondo rileva le stridenti contraddizioni fra le dichiarazioni del ministro Körber e i discorsi dei deputati Ellebogen e Hortis. Si domanda: dove è la verità? e dice che la discussione della Camera, anzi che schiarire i fatti vi ha portato maggior confusione.

Conclude affermando che Trieste sarà liberata dallo stato d'assedio prima che la Commissione abbia finita l'inchiesta.

Un manifesto degli emigrati triestini a Roma.

Roma 19 — Gli emigrati triestini residenti in Roma diffusero un manifesto listato a lutto nel quale domina una nota altamente patriottica.

Non occorre aggiungere di più.

LA GUERRA NEL TRANSVAAL.

Allorquando lord Kitchener, in un dispaccio assai triste, annunziò che De Wet aveva rotto la formidabile linea d'investimento, formato dai blockhaus e da 23 colonne di truppe, aggiungeva che i boeri avevano perdute tre o quattrocento uomini.

Notizie successive invece, provenienti da Pretoria, e però di fonte controllata dagli inglesi, ci avvertono che i boeri hanno soltanto perduto 15 morti e 25 feriti, e che fra i prigionieri è un certo numero di combattenti.

Adesso lo stato maggiore brittannico fa di tutto pure di sapere ove è De Wet, quale è la sua situazione e quali sono le sue intenzioni. Nel vasto quadrilatero ov'è ora concesso al generale boero di manovrare, non è certo possibile ripetere il colossale sforzo che era stato fatto nel piccolo triangolo Heilbronn, Kronstadt, Lindley, che necessitò quasi due mesi di preparazione e che indirettamente fece ritardare le operazioni militari.

D'altro lato lo Stato maggiore ha appreso dai prigionieri di De Wet che questi ha nascosto precedentemente alcuni cannoni Krupp dei quali potrà disporre all'occorrenza, ma che ora gli mancano le munizioni.

Tuttavia se gli inglesi hanno ora perduto il contatto con De Wet, che non sanno con precisione ove si trovi, alcuni comandanti boeri si sono essi presi l'assunto di rammentare loro che che v'hanno ben altre bande oltre quelle dell'invincibile generale.

Il telegrafo ci dà oggi infatti notizia di due scontri in paesi fra loro remoti, nei quali gl'inglesi sono stati sbaragliati da truppe che non sono quelle di De Wet, e che, secondo il dispaccio, sono numerose.

Così, di questo passo la guerra ha tutto l'aspetto di continuare anche per molto tempo, dopo l'incoronazione di re Edoardo, se pure non interviene finalmente una efficace mediazione. Questa però non appare punto prossima.

La "vergine rossa",.

A Londra è gravemente inferma Luisa Michel, la «vergine rossa» la comunarda mistica, la Giovanna d'Arco dell'anarchismo.

Ella nacque settantadue anni or sono nel castello di Mailly, presso Vroncourt, nell'Alta Marna.

Un vecchio e bizzarro enciclopedista fu il suo primo pedagogo, dalla farragginosa educazione sortì una specie di femme savant, un po' scienziata un po' filosofessa, un po' artista. Pareva nata all'astrazione sensuale d'una suora platonicamente lasciva, agli estatici rapimenti teresiani, acuiti da una femminilità incosciente. Dedicò al cuor di Gesù versi cocenti e claudicanti, cercò all'ombra claustrale una ombra di pace, ma invano, si innamorò del suo confessore e nelle pratiche del pietismo invocò la soavità ineffabili di un sentimento che conduce il ritorno al peccato...

Perduravano codesti assalti d'isteria nella giovanetta, quando capitò a Mailly Vittor Hugo. Ella lo conobbe. L'ammirò. L'esaltazione generosa pel grande poeta divenne iperbolica dopo che egli le scrisse alcune lettere. Le teoriche repubblicane del maestro ingrandite dalle forme ieratiche ch'egli usava, le diedero la febbre dell'eroismo, l'ebbrezza del sacrificio. *I miserabili* di cui ebbe dall'autore una delle prime copie — la spinsero inesorabilmente nella politica. Il destino la gittò fra i marosi della rivoluzione.

Diritta, rigida, vestita costantemente di nero, avvolta in un gran velo come in un sudario, essa non mancò mai alle conventicole ed alle grandiose adunanze rivoluzionarie. Vergine — di una inconsolabile verginità — ha sul volto spettrale tutte le caratteristiche di una antica pitonessa del responso fatidico; il viso bianco, sempre tormentato dall'espressione irrequieta, il naso adunco emergente da una fronte di anacoreta, i grandi occhi fulvi spalancati, le labbra sottili della bocca larga, da cui cadevano or lentamente e misuratamente, ora rapidissime le parole, cui scendeva in movimento quasi meccanico il lungo braccio destro alzato sulla folla..

Codesta donna — di progenie di pazzi, di ipocondriaci, di epilettici — mostrò fin da fanciulla un cuore straordinariamente buono nello scompiglio del carattere esaltato. Essa — incalzata invincibilmente da visioni oltresensibili — mentre sognava l'infernale apocalissi della vendetta sociale, rossa di sangue e di fuoco, ululante di grida ferine, di singhiozzi titannici, di gemiti strazianti, al crollo di un mondo — ricorda il tipo di Savarine, l'anarchico di Germinal, il quale vuol porre egli pure a ferro e a fiamme l'universo e quando sente che l'oste ha messo in padella un coniglio, da lui quotidianamente accarrezzato, china il viso e piange di dolore...

Quando Luisa Michel fu ritenuta complice di dinamitardi, ed a Parigi si volle spezzare le anella di quella maglia infame ch'era la delinquenza anarchica, fu colpita da ben venti condanne poi graziata come irresponsabile per follia e posta in un manicomio.

Nelle prigioni di S. Lazzaro — dove essa scontava i primi mesi di pena — accadeva un fatto misterioso e terrificante, che sembrava procedesse dalla presenza fatale di quella donna.

Ogni notte, nella cappella dello stabilimento carcerario, i candelabri erano rovesciati i vasi di fiori atterrati, lacerata la tovaglia della sacra mensa. Si scoperse alla fine, che il sacrilego era un grosso gatto selvatico, dagli occhi rossi, come quelli che si pongono nelle tregende delle streghe. Già le suore avevano decretata la morte dell'empio, quando la Michel, saputa la sentenza, pianse e impetrò così vivamente che il gatto fu consegnato a lei, promettendolo di tenerselo in cella. Dopo una settimana il felino riottoso er. il più mansueto degli animali.

Nella umile casa di Londra — dove la vergine rossa è moribonda — attorno al letto della redentrice vivono d'amore e d'accordo — come in una placida arca poetica — stuoli di bestie raccolte per le vie, cani risparmiati al laccio dell'accalappiatore, gatti dispersi nelle notti di luna, capretti sottratti al coltello del macellaio, sorcetti bigi e comuni come quelli che amava Gorini, o bianchi, come quelli della contessa Lara... Formano, nella casa povera ed ospitale dell'anarchica, a happy family, e Luisa lavorava per nutrirli

tutti, come nutriva, coi propri stenti, parecchi bambini miserabili del popolosissimo quartiere.

Caratteristiche strane, queste, ma esatte, dell'anarchico sincero — secondo la definizione zoliana e.... discutibilissima — dei devoti alla poesia nera, vecchia come l'uomo, come il dolore, esseri di cuore, dal cervello di veggenti, impazienti del sogno, che vorrebbero uccidere l'effetto del male uccidendone la causa, sopprimerlo col sopprimere la società che lo genera.

Luisa Michel scrisse molto, ma lasciò molti lavori incompiuti. Nel 1886 pubblicò le sue Memorie, scritte con estro e sentimento, ma senza ordine e senza riflessione. Il 22 gennaio 1888, durante una sua conferenza all'Eliseo dell'Havre, Pietro Lucas, un brutale ed atletico suo uditore, le sparò contro due colpi di rivoltella. Fu ferita ad un orecchio. Lucas, a Qouen, fu giudicato. La zitellona anarchica intervenne per perorare la causa del suo assassino. Questi fu assolto, benchè il pubblico ministero avesse sostenuta l'accusa. Ed ella offrì un pranzo a Lucas ed al suo patrocinatore Laguerre.

Se gli anarchici fossero veramente così.

PARLIAMO D'ALTRO...

Un'epidemia di nuovo genere.

Il mal d'amore è divenuto terribilmente contagioso a Buenos-Ayres.

Ogni giorno qualche signorina scompare con uno spasimante, o qualche moglie con uno che non è il marito.

Molti casi, naturalmente, rimagono sconosciuti, ma i casi denunziati quotidianamente sono tanti, che i giornali hanno dovuto aprire una rubrica speciale.

Per esempio l'11 gennaio si legge nella cronaca della *Patria degli italiani:*

*

L'epidemia.

Ieri si ebbero quattro casi dell'epidemia che fa strage nel bel sesso della capitale.

— Claudina Barboux, di 20 anni, francese, sparì dalla casa paterna in compagnia di un intraprendente e galante salumiere.

Caterita Abita, giovane sposa diciottenne, non contenta, a quanto pare, del marito datole dal destino e dall'ufficiale dello Stato civile, abbandonò ieri la casa coniugale.

Il marito, desolato, la cerca per mare e per terra.

— Rosa Durmano, di 16 anni, fuggì dalla casa paterna in compagnia, dicesi, di certo Carlo Pesagino, che da lungo tempo le faceva la corte.

— Maria Bulogia Merlo non ha che 14 anni, ma venne colta anch'essa dal male regnante, e *sparì in compagnia di un giovinotto*, il quale, benchè appena quindicenne, dimostra di possedere quell'audacia che assicurava la vittoria specialmente nelle avventure d'amore.

E la malattia che ora infierisce a Buenos Ayres lascia delle terribili conseguenze; unisce spesso in matrimonio le coppie dei colpiti.

Sventurati!

*

Vendetta in fumo!

I giornali francesi narrano che il Governo, per vendicarsi dei deputati d'opposizione, ha fatto distribuire nelle tabacchiere dei collegi da essi rappresentati, tutti i cattivi sigari che aveva in magazzino.

Noi ci spieghiamo adesso perchè i sigari italiani sono infumabili.

Si tratterà certo d'una vendetta politica del Ministero.

*

A zero gradi.

Tra un professore e uno studente.

— Non avete volontà di far nulla. Fate almeno come me. Io il giorno mi divertivo e studiavo la notte.

— Ma è il mio sistema con la differenza che la notte io dormo.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 21, S. Zenobio.

×

Effemeride storica. — *20 febbraio 1786.* — G. B. Garzolini disegna la provincia della Carnia (*Guida della Carnia* p. 7.)

Nella Regione Veneta.

Ufficiali agli arresti in seguito a un'inchiesta.

Verona 19 — In seguito all'inchiesta condotta a termine da un generale, constatante gravi irregolarità amministrative, fu messo agli arresti un colonnello di fanteria e l'aiutante maggiore in prima.

Il fatto ha destato impressione in città, suscitando commenti disparati.

Interessi e cronache provinciali

L'ORRIBILE DISGRAZIA DI VARIANO.

Un uomo col cranio fracassato da un colpo di fucile.

La località.

In quel di Variano, piccolo paese del Comune di Pasian Schiavonesco, in una casa segnata col n. 69 abita la famiglia di Leonardo Venturini, sarto, composta della *moglie Rosa* e *di nove figli, 4 sorelle* e 5 fratelli.

Dirimpetto alla casa v'è un bosco di proprietà di Pianina Francesco, che fiancheggia la strada carrozzabile; bosco che il proprietario ritiene come fondo riservato.

In questo luogo, verso le ore 3 e mezza di martedì sera, avvenne un'orribile disgrazia dovuta all'imprudenza del giovane Egidio Venturini, d'anni 23, di Variano.

I particolari del fatto.

Egidio Venturini, giovanotto laborioso, che soleva emigrare in Germania per varii mesi dell'anno, prestando l'opera sua in qualità di bracciante era un appassionato cacciatore, e per soddisfare questa sua passione sarebbe andato in capo al mondo.

Quindi non lasciava scappare alcuna occasione di dar dietro alla selvaggina, anche quando si trattava di cacciarne sul fondo altrui e magari senza badare un tanto alle formalità prescritte dalla legge per la relativa licenza. Più volte ebbe da che dire con le autorità per qualche trasgressione.

Nel pomeriggio quindi del 18 corr., pensò di sparare qualche colpo e siccome dirimpetto alla sua casa, come si è detto, stava proprio il bosco del Pianina, preferito ritrovo di passere e *di storni, vi si recò*, portando seco un fucile a due canne ad avancarica.

Nel bosco.

Verso la strada carrozzabile inalza le frondose sue braccia un vecchio albero, su cui, verso sera, si posano gli uccelletti. L'Egidio si collocò sotto di quello in attesa della preda, molto più che il folto fogliame lo riparava dagli sguardi dei passanti che quindi non si sarebbero accorti della sua presenza in quel fondo riservato. Sparò il primo colpo, ma pare che non colpisse il volatile, ed allora, senza pensare che poteva adoperare l'altra canna rimasta carica e col *cane* alzato, posto il fucile col calcio a terra, incominciò a caricare la canna che aveva esploso, battendo fortemente con la bacchetta lo stoppaccio e le munizioni.

La disgrazia.

Ad un tratto, forse per una scossa troppo brusca, o per aver urtato in qualche sterpo, partiva il colpo della canna già carica e il disgraziato Venturini colpito alla parte destra della tempia, dando un grido d'angoscia cadeva a terra in un lago di sangue.

Il colono Nadalini Pietro

alle dipendenze del proprietario del bosco Francesco Pianina, aveva udito il primo colpo di fucile, ma non vi fece caso, occupato com'era a raccoglier legna, poco distante dal luogo *ove si era svolto l'orribile fatto.*

Però al secondo colpo, che aveva atterrato lo sfortunato cacciatore, fu punto dalla curiosità di vedere chi era colui che cacciava nel fondo riservato del suo padrone. Si diresse dalla parte dove gli sembrava che il colpo di fucile fosse partito, e là inorridito, vide steso in terra in una pozza di sangue, con la fronte spaccata, e con l'osso parientale e temporale sinistro fracassati, l'infelice Venturini, che mandava fiochi amenti.

Intorno brani di cuoio cappelluto e di *sostanze cerebrale, e scheggi d'osso* rendevano lo spettacolo orrendo ancor più raccapricciante.

Poco lungi stava il fucile, che diede il colpo mortale. Il Nadalini inorridito si pose a chiamare aiuto e corse subito da sua madre Mina Nadalini, la quale informata della sciagura recossi trafelata in casa Venturini ad avvertirli dell'orribile caso. La Rosa Venturini e la cognata certa Paccolo, fuori di sè stesse, dal dolore, gridando e piangendo dirottamente, si recarono nel bosco, da dove vennero tratte da alcuni contadini a viva forza.

I soccorsi.

Tosto accorevano sul luogo alcuni terrazzani e parenti del ferito, ed il farmacista Enrico Manganotti, da Udine *il quale in attesa del medico di Pasian* Schiavonesco dott. Rainis, momentaneamente assente, prestò le prime cure al povero Egidio Venturini, che adagiato da Vida Antonio e dai fratelli Pontini Leopardo e Virgilio in un lenzuolo, venne trasportato a casa.

Poco dopo, e cioè verso le ore 8 pom., sopraggiungeva il dott. Rainis, il quale non poteva che constatare il caso disperato; infatti l'infelice Venturini verso le 5 ant. del mercoledì *dopo* una notte d'orribili sofferenze, assistito dal parroco don Stobbe Valentino, cessava di vivere.

Lascia la famiglia nella maggiore desolazione.

Le Autorità.

Avvertiti a Udine del tragico incidente verso un'ora pomeridiana giunsero a Variano il giudice istruttore Dall'Oglio, col cancelliere Piva e coi medici Gaiotti e Longo, ed il delegato Zanelli, i quali dopo aver fatto i rilievi di legge verso le ore 3 pom. fecero trasportare il cadavere al Camposanto.

I funerali

avranno luogo oggi e si prevede un grande concorso d'amici e conoscenti essendo il giovane Venturini, così miseramente perito, molto stimato ed amato da tutto il paese.

Pordenone, 19 — Comizio pro lavoro — *(A. C)* — Domenica p. v. al salone Coiazzi, avrà luogo un Comizio pro-lavoro delle donne e fanciulli, per iniziativa della sezione socialista pordenonese. Tale adunanza avrà luogo alle ore quindici, e diversi oratori tratteranno diligentemente l'importante argomento. Sappiamo che a tale Comizio, tutte le Società cittadine furono invitate, nonchè il Sindaco e l'on. Monti. Noi auguriamo di cuore che tutto proceda *seriamente* e *che* i lavori del Comizio portino frutti buoni e gli aiuti tanto reclamati per le vittime della speculazione. Possiamo accertare che molti del di fuori prenderanno parte alla importantissima riunione.

UDINE

La Giunta per Felice Cavallotti.

Ieri la Giunta comunale ha stabilito ad unanimità di partecipare alle onoranze che nel prossimo 9 marzo si faranno a Felice Cavallotti, ed ha deliberato di sottopporre al Consiglio comunale la proposta di dare il nome di F. Cavallotti ad una delle vie della città.

Conferenza Momigliano.

E' stata fissata per la sera di sabato prossimo alle 20 1/2 nel Teatro Nazionale la conferenza del chiaro professore Felice Momigliano sul tema *L'ultimo romantico dell'arte e della politica, Felice Cavallotti.*

Come è *noto*, il provento sarà interamente devoluto al fondo per il monumento a Cavallotti.

I nostri deputati on. Girardini e Caratti sono partiti per Roma inaugurandosi oggi col discorso della Corona la nuova sessione parlamentare.

L'"Incrociato,, dedicava ieri sera un articoletto bilioso all'esito del *referendum* sull'orario scolastico, intitolandolo «Poche parole». Ma potevano essere anche meno chè nessuno se ne sarebbe eccessivamente doluto. Anzi sarebbe stato più opportuno il titolo «Poche ma.. vuote parole» tanto esse palesano una mania di critica ingiustificata.

L'*Incrociato* deplora infatti che si sia coartata la coscienza dei padri di famiglia chiamati *ad referendum*, con la pubblicazione di articoli sui giornali e con la diffusione di circolari. Ma come? Ma se articoli e circolari erano pro e contro? Ma se la pubblica discussione è sempre stata ritenuta il mezzo migliore per la formazione d'un criterio avanti il voto?

Oh! le peregrine teorie di cui fanno sfoggio questi clericali pur di trovare a ridire sovra qualsiasi atto d'un'amministrazione liberale.

Del resto, non si può neanche dire *che* l'*Incrociato* difetti di coerenza; infatti è antico costume clericale quello di preferire all'agitazione pubblica e schietta, il movimento solitario.

*

Dobbiamo poi mandar l'*Incrociato* a farsi bene dire da chi ne è meglio informato perchè interessato più davvicino, in quali numeri precisamente gli rivolgemmo quelle tali domande per le quali egli finge di cascar dalle nuvole.

O che non ha letto il *Friuli* del *5* e *12* corr.?

Male; perchè il nostro giornale, se — modestia a parte — è una buona lettura per tutti, è poi in special modo indicato per i malati di fegato!

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di ottobre 1901:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	4,220,156
Idem emessi nel mese di ottobre	»	32,858
	N.	4,253,014
Id. estinti nel mese stesso	»	10,618
Rimanenza	N.	4,242,196
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	678,860,383.02
Depositi del mese di ottobre	»	307,050.40
	L.	679,167,433.42
Rimb. del mese stesso	»	334,113 44
Rimanenza	L.	678,833,319.98

Il servizio postale. Il Ministro delle poste e telegrafi ha diramato la seguente circolare agli impiegati del suo Ministero:

«Da qualche tempo si verificano più frequenti le lagnanze e i reclami per disguidi e per ritardi di corrispondenze.

«Una delle cause che principalmente concorre ad aumentare tali ritardi e disguidi, è la persistenza, da parte degli uffici di destino, al non rilevare con altrettanti verbali, ogni irregolarità del genere.

«Per tale motivo non solo continuano gli uffici nelle irregolarità stesse, per incuria, a loro volta, o per ignoranza; ma non è raro il caso che molti di essi persistano in buona fede in errori involontari nella falsa credenza, per non averne mai avuto rimarco, di operare regolarmente.

«A mettere riparo a questo stato di cose, che reca danno non lieve al pubblico e discredita ad un tempo il personale e l'Amministrazione, il Ministero richiama vivamente tutti gli impiegati all'esatta osservanza delle prescrizioni in vigore, e dispone che non solo ogni ufficio di transito o di destino debba compilare per ogni disguido il verbale prescritto, ma che lo stesso verbale debba essere compilato ozlandio da quegli uffici cui pervengono corrispondenze in ritardo o per altra via di quella normale».

Beneficenza. La egregia signora Maddalena Marcolini-Toscano in morte dell'amato figlio Andrea offre lire 50 all'Istituto delle Derelitte.

La Direzione porge vivi ringraziamenti.

Un seggiolaio ferito. — Ieri alle ore 23 veniva medicato all'ospitale *Vendruscolo Galileo*, d'anni 26, seggiolaio da Udine per ferita d'arma da punta e taglio al dorso, al cavo ascellare di sinistra ed all'avambraccio sinistro con vasto ematoma. — Ferite riportate in rissa e giudicate guaribili in 15 giorni.

Le contravvenzioni daziarie. — A Porta Gemona venne dagli agenti daziari sequestrato 1 kilo di carne fresca che si tentava d'introdurre di frodo in città.

La verdura germogliante da sempre da fare ai nostri vigili urbani. Anche ieri ne vennero sequestrati kilogr. 25 sul mercato.

Aranci guasti. Anche di questi vennero sequestrati 8 kili perchè guasti ed immangiabili.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 25 febbraio ore 10 ant., vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 28 febbraio 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Ringraziamento. La famiglia *Cainero* riconoscente ringrazia tutti coloro che nella luttuosa circostanza contribuirono a rendere più solenni i funerali del loro caro estinto.

Cercasi appartamento d'affittare, vuoto, 5 stanze e cucina, pel prossimo aprile.

Rivolgere offerte all'Amministrazione del *Friuli*, Via Prefettura, 6.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

---

(87) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

Riaveva l'anima sua la scena dolo*rosa della quale aveva dolorato* Armanda e insieme riebbe l'altra scena che aveve data la pazzia del martirio a sua sorella. E Giulietta or ella rivedeva nella sua preghiera implorante il perdono la pietà di lei: la rivedeva nell'atto umile, senza avesse saputo rialzarla, incapace d'una sola parola a sollievo dello strazio in cui Ester era poi fuggita come perseguitata da un invincibile essere imprecante. Era poi subito anche l'*immagine del povero* vecchio che agonizzava. E lo vedeva, lo udiva chiamare, implorar lei, lei!... Ma era l'impotenza in ogni fibra della fanciulla: era l'impossibilità di strapparsi a colui che la bruciava dell'ardore del desiderio e inoltrava ormai con carezze infami per la persona bella. No, no!

Oh, l'infamia l'infamia! E il vecchio agonizzante implorava, implorava aiuto nel vaneggiamento che tornava ad opprimerlo.

— Via, via!.., va via maledetta!...

E la scena per la quale aveva già creduto di impazzire le ripeteva nella realtà sua, se non che, in un improvviso richiamo d'energia, strappate le coltri e gettatele da sè, il vecchio penosamente si toglie da quel letto di dolore e vacillando avanza nella stanza come spettro, dietro a sè trascinando il candido lenzuolo.

E sulla visione che continua a perseguitarlo egli fissa le pupille stravolte e il braccio scheletrito allunga con tremito convulso in una contrazione spasmodica, per arrivar a chi gli sfugge ed egli perseguita con affannoso respiro dalla gola arsa sibilantegli fra lo sgangheramento della bocca, da dove la bava *gli* scende per il mento. E la persona spettrale, che par spezzarsi nei movimenti lenti, dolorosi, avanza cadente e presso il canterale manca e come esamine sta. Gli occhi sbarrati del morente fissano, guardano la visione che lo perseguita e con la mano tremante indica, mentre l'altra con contrazione convulsa tenta di *sorreggerlo* contro il mobile, che sembra stridere dello stesso sibilar del vecchio.

— La maledetta... la maledetta!...

E Clelia vedeva, vedeva come realmente, nell'impotenza di accorrer in aiuto al suo povero babbo, nell'impossibilità di un atto, di un cenno per richiamarlo in sè, per trattenerlo. No no! Oh, l'inerzia penosa, mentre il giovane, furente di desiderio, continuava con sozze carezze per la persona di lei anelante dello strazio in cui martoriava fino all'indicibile lo spirito suo veggente! L'impotenza sua di strapparsi al brutale, che con carezze, con baci corrotti le profanava la persona gentile, or lumeggiante in quella grigia incertezza della sera strani bagliori dalla candidezza delle carni.

E l'anima della sciagurata dalla confusione indecisa dai giardini e dal Corso, grigiamente tristi per la notte che avanzava dal mare, dalla città, pareva fuggir per un infinito di tenebre in cui essa si perdeva. Ma no, no. E per il ritorno improvviso ecco che il vecchio, curvo della persona smagrita, ella vede avanzare trascinando la candidezza del lenzuolo e con la minaccia del braccio *sempre teso innanzi a sè convulsamente.* Egli inoltra, inoltra. Ha lasciata la sua camera e nella stanza immediata a quella in cui spasima la fanciulla il vecchio incespica.

Ma in un ultimo richiamo d'energia, per inseguir la visione tentatrice della infamia sua, papà Giovanni inoltra ancor ansante col respiro affannoso e dalla bocca, aperta con orribil sgangheramento sui pochi denti anneriti, è nuovamente la maledizione che dalla stanza strappa degli echi come di risa sinistre, nella notte tosto sopraffatte dalla confusione febbrile di tutta una città sconvolta dal terrore, mentre esse giungono a Clelia come dall'invisibile, per un affannoso risveglio dell'esser di lei in un ritorno dello spirito suo in armonia con ogni fibra della persona, possesso ormai del Villanis per l'estremo spasimo d'amore.

L'indicibile rivolta di Clelia per la realtà brutalmente improvvisa! Ma essa non venne che per vieppiù incitar la brutalità del giovane, delirante sulla vellutata morbidezza delle carni della fanciulla. E nell'incertezza della luce, dai fanali del Corso fremente fino in quella stanza dello stesso sgomento che inebetiva tutto il brulichio di gente nei giardini e *che* nel *dottore penetrava* invece una nota più marcata di spasimo voluttuoso, quelle rosee carni parevano aver strani bagliori, in cui si sarebbe detta la follia del supremo delirio, ma che improvvisamente finirono nell'ombra spettrale, lì immobile nella cadente figura; immobile per la realtà da quel fantasma appresa in un fugacissimo ritorno in sè.

E l'astro d'argento, insinuato or lo sguardo nella stanzetta della fanciulla, sgomentò del raccapricciante spettacolo. Il vecchio giaceva esanime e sul misero letto nel disordine delle vesti e delle lenzuola le forme gentili della delicata persona di Clelia si svelavano con bagliori tenuissimi e con sussulti brevi nell'atmosfera inargentata, dove parevano fuggir angeli sublimi nella purezza *loro*. E l'astro pietoso con carezza delicatissima, quasi dolorando continuò per tutta quella figura superba di bellezza; continuò, come avesse voluto carpirla a sè e farla cosa di paradiso, mentre nella propria luce d'argento godeva della corona di spiriti, che aleggiando tutt'attorno alla profanata parevano inneggia alla nuova conquista per l'eterna purezza. Continuò l'astro con carezza squisita e in fine rabbrividì del sussulto stesso di cui la gentile fremette.

(Continua).

Società Anonima del Tramvia a cavalli di Udine

AVVISO.

I signori azionisti della Società Anonima del Tramvia a Cavalli sono invitati ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 9 marzo p. v. alle ore 10 nei locali dell'Associazione fra commercianti ed industriali, sopra il caffè Dorta, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno. Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel dì 16 marzo p. v. all'ora me'esima.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili;
4. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione e relative deliberazioni;
5. Nomina delle cariche sociali.

Udine, 20 febbraio 1902.

Il Presidente
cav. Luigi Bardusco.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Farra Federico: fam. Cappadoro lire 2, Gluida Zuani di 8, Michele et Tag'iam. 2, Nimis Luciano 1, Scarpa Orsola 1, Micheloni fam. seppe 1, Biasutti Antonio 1.

Di Lenna comm. Giuseppe: Billia avv. G. B. lire 8.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di

Missoni-De Carli Lucia: Pinni Girolamo di Percotto lire 2, Pinni coniugi di Percotto 2.

Tedeschi cav. Ferdinando: Famiglia De Poli lire 1.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Fabris Giovanni: Pagnutti Giovanni lire 1.

Andrea Micoli Toscano: Giovanni, Silvio e Caterina Carnelutti lire 15.

All'Istituto Derelitte in morte di

Federico Farra: Zamparo Luigi fu Antonio lire 5, Furlani Giovanni 1.

Fabris Giovanni: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1, Mauro Giuseppe libraio cent. 50.

Pasqualis Ester: Pio Novelli lire 2.

Teresa Vidoni: Maria Pico lire 2.

Anna Francescato: Furlani Giovanni lire 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Pasqualis Ester: Italico Piva lire 1, Asquini e Madella 1.

Pittini Girolama: G. B. Misrio lire 1.

Francescato Anna: Aurelia Rossi lire 1.

Costantini Domenico e di Gravigi Vincenzo: Vittorio Bianchi lire 2.

Farra Federico: Famiglia d'Osvaldo lire 1.

Cucchini Rosa: Dacomo Antonio lire 1, Manfredo Girolamo e fam. 1, Tam e C. 1.

Morgante Palmira: Famiglia Pontoni lire 4.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Stante l'annuncio ufficiale del tramontato spettacolo di opera al Sociale, l'Impresa del teatro Minerva ha scritturato per un corso di rappresentazioni la drammatica Compagnia Italiana di proprietà della signora *Camilla Cilento de Presce* e diretta dagli artisti *Arturo Garzes* e *Camillo Aureli.*

Di questa Compagnia fanno parte le signore Maria Borisi Micheluzzi, Rosina Cerri Govoni, Desdemona Gardini, Bianca dall'Acqua, più 8 generiche.

Signori: Giuseppe de Liguoro, Arturo Garzes, Camillo Aureli, Ugo Gardini, Carlo de Stefani, più 10 generici.

La nuova opera di G. Puccini.

Nella sua graziosa villetta a Torre del Lago, in provincia di Lucca, Giacomo Puccini sta lavorando intorno ad una opera in due atti, che si assicura vedrà presto la luce.

Il libretto è stato scritto dal Giacosa, ed è tratto da una novella giapponese, bellissima, che ridotta per teatro, si rappresenta in Inghilterra con immenso successo.

Il titolo della nuova opera sarà *La farfalla bianca (the Butterfly).*

Giacomo Puccini, che la senti recitare, s'innamorò del grazioso intreccio, pieno di passione e di dolcezza, e ha pregato Giuseppe Giacosa di curarne la traduzione per poterla musicare.

FRA LIBRI E GIORNALI

Seminando — Elisa Sonnleitner direttrice dell'asilo infantile annesso alla R. Scuola Normale di Mantova — L. 1 presso l'autrice.

La valente insegnante che tanti ricordi cari ha lasciato a Sacile, dove con amore d'artista fondò e diresse per parecchi anni l'asilo infantile, ha pubblicato coi tipi Fontana di Bassano una raccolta di brevi ma succose lezioni.

Bisogna avere oltre ad una eletta intelligenza, un cuore sensibilissimo ed un vero entusiasmo per la cara infanzia per scrivere quelle splendide lezioni che fanno vivere il mondo sociale fra le pareti della scuola e suscitano tanti sentimenti buoni per le tenere creaturine che s'affacciano alla vita!

Non m'inganno, nè esagero, asserendo che quel libricino è tutta una poesia anche nella prosa: poesia fine, sottile che penetra anche il lettore adulto e lo rende attonito d'innanzi a questo orizzonte di bontà, di affetti e di pazienza.

Quando la scuola è fatta ed è compresa in quel modo, sostituisce addirittura la famiglia che purtroppo fra noi per cause complesse e varie non è fonte di tutto quel bene che da lei la società s'aspetta.

Se tutti gli asili e tutte le scuole elementari fossero condotte a quel modo quanto più buoni e più educati sarebbero i nostri figli!

Perciò io raccomando la lettura di quel libretto agli insegnanti friulani e alle mamme: sicuro alle mamme che molto apprenderanno da chi da lunghi anni è madre di migliaia di bimbi e ad essi ha votato l'intera esistenza.

Enrico Fornasotto.

ULTIME NOTIZIE

PEI REDUCI GARIBALDINI.

Una proposta di Ricciotti Garibaldi.

Roma 19 — Circa l'agitazione promossa dai reduci garibaldini per avere sei mesi di paga, Ricciotti Garibaldi pubblica una lettera indirizzata a Pais nella quale dice e sostiene che l'origine dell'agitazione è errata, perchè i volontari di Garibaldi agirono contro o non volente la monarchia. Viceversa, Giuseppe Garibaldi trattò con Vittorio Emanuele da padrone a padrone, o per lo meno da eguale ad eguale. Epperò, tutto ciò che conquistò Garibaldi, fu suo e dei suoi volontarii.

E così Ricciotti Garibaldi propone che nella reggia di Caserta si faccia un ricovero pei veterani garibaldini, e delle altre ville reali appartenenti alla conquista di Garibaldi si faccia il prezzo e si divida l'equivalente fra i reduci garibaldini; come pure si dovrebbero dividere fra questi ultimi i milioni che Garibaldi trovò nello stato dei Borboni e consegnò al governo di Vittorio Emanuele.

Secondo Ricciotti Garibaldi, la sua proposta non dovrebbe sembrare strana, perchè la Francia fece altrettanto coi Franchi tiratori (corpo indipendente), dopo la campagna dei Vosgi nel 1870.

I disordini di Barcellona.

Conflitti sanguinosi — Morti e feriti.

Madrid, 19. — Gli scioperanti a Sabadel tentarono d'incendiare il convento dei Maristi. La forza pubblica riuscì ad impedirlo. Gli scioperanti incendiarono l'ufficio del dazio consumo. Gli anarchici di Barcellona assalirono a *colpi di rivoltella un agente di polizia* incaricato di sorvegliargli, ma l'agente potè sfuggire.

Un dispaccio ufficiale del capitano generale della Catalogna dice che i tram ricominciando a circolare a Badalona gli scioperanti tentarono di impedire ciò e attaccarono la gendarmeria e la truppa che fecero uso delle armi. Vi furono un morto, tre feriti e si fecero sette arresti.

Ci telegrafano da Madrid 19 ore 4 pom.:

Lo sciopero generale è scoppiato a Tarrasa ed a Sabadel.

Alcuni scioperanti tentarono di marciare su Barcellona.

Altri particolari.

Perpignano 19 — Scrivono da Barcellona che gli scioperanti assalirono San Martin di Provenzals. Eressero una barricata ed attaccarono le guardie di città.

Sei viaggiatori provenienti da Barcellona raccontano che gli scioperanti saccheggiarono i mercati ed i magazzini di commestibili. Le pattuglie continuano a circolare.

La proclamazione dello stato d'assedio ha ristabilito l'ordine.

I carri delle ambulanze militari percorrono la città raccogliendo i feriti.

Il Governo ha ordinato la massima energia alle autorità.

L'Università ha sospeso i corsi ed i teatri sono chiusi.

Rappresaglie fra scioperanti e soldati continuano. Vi furono 15 morti e numerosi feriti. — Nella mattinata un conflitto è scoppiato in seguito alla mancanza di pane e di carne. Il Municipio è occupato militarmente.

Hendaye 19 — Dei viaggiatori giunti da Madrid dicono che in seguito agli avvenimenti di Barcellona si presero grandi precauzioni per localizzare gli scioperi che potrebbero verificarsi nei centri industriali.

Le truppe sono ovunque consegnate.

Il *Liberal* di Madrid dice che il Governo tenta di persuadere i padroni specialmente i metallurgisti ad accettare i reclami degli operai. Si teme che vi si rifiutino, estendendo così lo sciopero in tutta la Catalogna.

Una comunicazione telefonica da Barcellona al giornale *El Imparcial* di Madrid dice che si verificarono gravissimi fatti a Sabadel e Tarrasa.

Mancano particolari della comunicazione essendo stata interrotta.

Gli scioperanti assalirono un collegio. Vi sono numerose vittime.

La censura ha troncato la comunicazione a questo punto.

Il *Liberal* dice che gli abitanti di Barcellona trovano difficoltà nel procurarsi i viveri.

Barcellona 19 — La vita industriale e commerciale è sempre paralizzata.

Le truppe continuano il servizio di pattuglie caricando di tratto in tratto gli assembramenti per scioglierli.

Due altri reggimenti di fanteria sono giunti.

Una nuova organizzazione cattolica.

In seguito alle recenti polemiche suscitate dalle nuove disposizioni riflettenti l'opera dei congressi e la democrazia cristiana, alcuni giovani cattolici, di varie tendenze e di varie regioni, desiderosi di affermare la loro attività all'infuori delle infeconde contese di questi giorni, si sono riuniti in una città dell'alta Italia ed hanno deliberato di fondare una nuova associazione, la quale senza pretendere di costituire un'antitesi alle organizzazioni già esistenti, anzi col proposito di rimanerne distinta, cercherà di coordinare le migliori attività del partito nel campo sereno degli studi, senza precludersi la via ad applicazioni pratiche.

Della nuova associazione è già stato redatto ed approvato lo statuto.

Questa società si intitolerà: «Associazione italiana di studi politici e sociali» e si proporrà di promuovere, mediante discussioni interne, conferenze, pubblicazioni, lo studio delle questioni politico-sociali d'attualità, di fornire di volta in volta ai cattolici il criterio per giudicare dei fatti pubblici, d'influire in favore delle idee cattoliche sulla pubblica opinione, ed infine di concorrere ad indirizzare l'azione cattolica sulla via più conforme ai bisogni dei tempi ed alle necessità del paese.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 2 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	20/2 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.7	749.7	752.3	754.2
Umido relativo	73	55	60	—
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.6
Velocità e direzione del vento	calma	1. SE	14. S E	calm. E
Term. centigr.	6.9	10.0	5.5	5.9

19 Temperatura	massima	10.3
	minima	2.6
	minima all'aperto	2.3
20 Temperatura	minima	3.3
	minima all'aperto	1.3

Venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario al nord e centro, alquanto nuvoloso altrove; qualche pioggia all'estremo sud e Sicilia.

Corriere commerciale.

Mercato dei grani,

Udine 20 Febbraio 1902.

Granoturco	all'ettolitro	L.	10.50 a 12.20
Giallone	»	»	—.— a —.—
Cinquantino	»	»	9.— a 10.25
Castagne	al quintale	»	8.— a 12.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	23.— a 23.—
» di pianura	»	»	10.— a 16.—

Mercato calmo.

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 febbraio 1902

	febb. 19	febb. 20
Rendita.		
Italia 5 % contanti	102.90	102.90
» 5 % fine mese	102.30	102.30
» 4 ½ »	108.—	111.—
Exteriore 4 % oro	76.—	76.25
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	332.—	336.50
» 3 % Italiane	328.—	328.—
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	508.—	518.—
» Banco di Napoli 3½ %	442.—	458.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	516.—
Azioni.		
Banca d'Italia	890.—	892.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	638 —	639 —
» Ferr. Medit.	445 —	448.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	102 65	102 60
Germania »	126 —	126.—
Londra »	25.52	25.50
Austria - Corone »	107 40	107 25
Napoleoni »	20 50	20.48
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	99.90	100.10
Cambio ufficiale	102.66	102 60

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.16	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	Partenze DA UDINE S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	Arrivi A UDINE R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 - Tipografia M. Bardusco